CANTATA
PER
LA NATIVITÀ
DELLA
BEATA VERGINE
In occaſione della publica Accademia

NEL

COLLEGIO NAZARENO.

IN ROMA. MDCCLII.
Nella Stamperia di Giovanni Zempel preſſo Monte Giordano.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

INTERLOCUTORI.

PADRE ETERNO,

FIGLIO INCREATO,

SPIRITO D'AMORE.

CORO DI ANGELI.

In corde Mariae se Pater locavit... refulget Filius... requievit Spiritus Sanctus, auctor sancti amoris. S. Antonin. 4. part. sum. tract. 15. cap. 29. §. 2.

La Musica è del Sig. Niccolò Jommelli.

PARTE PRIMA.

Pad. ON più. L'atteso istante
Tacito si avvicina, e l'alma grande,
Che prima ancor de' secoli fugaci
Tra noi si disegnò (*a*); che aperto il velo
Dell' ignota cortina,
Fra le suddite stelle al ciel si espose
Travestita da Sole (*b*), e che d' oscure
Ombre coperta in cento guise e cento
Già si affacciò dal mio pensier profondo
A destar le speranze in grembo al Mondo (*c*),
Vicina a respirar l'aure vitali
I momenti matura
Nel sen materno. Oltre le leggi usate,
Natura il gran natale
Attonita previene,
Ossequiosa adora,
E nol conosce, e non l'intende ancora (*d*).

(a) *Prov. cap.* 8. *v.* 26.

(b) *Apoc. cap.* 12. *v.* 1.

(c) *Beatam Virg. variis modis praefiguratam in vet. testam. Vid. in thes. Biblic. Pauli Merz voc. Maria tit.* 9.

(d) *Nativitatem B. V. multa divinorum signorum indicia precurrisse conjecit S. Ans. cap.* 2. *de excel. Virg. Vide hac de re SS. D. N. Benedicti XIV. de fest. &c. librum* 2. *cap.* 9. *num.* 12.

Ver. Nè intenderlo potrà: ne' più ſegreti
Eterni penetrali,
Quando di un ſol voler la creatrice
Virtù ſovrana ad avvivar s'accinſe
L'alma degna di noi (*a*); la Grazia ſola
L'arcane ſoglie auguſte
Meritò penetrar (*b*): ſola la mano
Stender all'opra; e non ardì natura
Nell'immortal lavoro
Dell'eterno conſiglio
Avventurar, benchè rimoto, il ciglio (*c*).

Non osò col guardo infetto
Penetrar quel puro ſeno (*d*),
Nè sfogarvi il ſuo veleno
La percoſſa umanità.
Come mai veder l'aſpetto
Di un teſoro in cor ſepolto,
Se dal cor non eſce al volto
In ſembianza di beltà (*e*)?

Am. Sì da quel cor, il grande
Teſoro interminato,
Che la Grazia vi poſe, ognor al volto
Con qualche raggio, o lume
Il cammin ſi aprirà (*f*). Tutta al di fuori
Nell'amoroſa ſpoglia
Traſpirerà quell'alma (*g*): in quel ſembiante
Scopriranno i mortali
L'ultimo ſegno eſpreſſo
De' celeſti favori (*b*),
Il confin delle grazie, e degli amori (*i*).
E' prodigio quell'alma (*l*); E nel

(a) *Quomodo digna Deo intelligatur Maria, explicat Richard. a S. Laur. lib. 5. de laud. Virg. exponens verſ. 3. cap. 4. Cantic.*

(b) *S. Jo. Damaſc. orat. 1. de Nat. B. M. Virg.*

(c) Natura gratiam antevertere auſa non eſt, ſed tantiſper expectavit, dum gratia fructum ſuum produxiſſet. *S. Jo. Damaſc. Orat. 1. de Nativ. B. M. Virg.*

(d) *S. Aug. lib. de nat. et grat. cap. 36. S. Ambr. in pſal. 118. S. Hier. ſeu quivis alius auctor in pſal. 77. S. Sophron. in ep. ad Serg. &c.*

(e) *Exterior Mariae forma theſauri gratiae interioris indicium. Vide Gabr. 3. p. d. 3. q. 9. art. 3. dub. 2. Et Alex. Alenſ. p. 3. q. 2.*

(f) *Richard. a S. Laur. lib. 5. in expoſ. verſ. 12. cap. 6. Cantic.* Revertere ut intueamur te.

(g) Caro ejus (*Mariae*) ſplendebat a majeſtate Dei. *Habert. tract. de Incar. cap. 9.*

(h) *Auctor commentar. in Luc. apud S. Hieron.*

(i) *S. Pet. Chryſol. ſerm.* 143.

(l) Magnum revera miraculum fuit B. ſemper Virgo Maria. *S. Jo. Chryſ. apud Metaphr.*

E nel garrulo mondo anno i prodigj
La lor favella ancor (*a*). Sovente in quelli
L'eterna man, che gli formò, l'eterna
Sapienza motrice,
La grazia vincitrice,
L'invisibil potenza in parte al mondo
Manifesta si rende.
Favellan l'opre, e il gran Fattor s'intende (*b*).

Pad. Parli dunque quell'opra, e il Mondo ignaro
Al favor di quel lume intenda poi
Tante figure, e tanti,
Troppo dal basso imaginar rimoti,
Segni del mio voler, simboli ignoti (*c*).
In altra guisa, e chi nol sa? dal cielo
Non mai presi a parlar; perchè son io
Chiaro solo a me stesso (*d*):
Perchè nera caligine profonda
Il volto mi circonda (*e*):
Perchè fumo d'amomi è al soglio mio
Ombra di Maestà (*f*): perchè son io (*g*).

Sono baleni, e fulmini
Del mio voler gli accenti (*h*):
Sono tempeste, e venti
Forme del mio parlar (*i*).
Se i vasti monti tremano,
Del mio furor è voce (*l*):
Parlo, se nembo atroce
Và sollevando il mar (*m*).

Ver. Ma se tal nascerà, qual già fra noi
MARIA si disegnò, miglior sembianza
Prenda il tuo nome, o Padre:
Non più d'armate squadre

(a) Habent (miracula) si intelligantur linguam suam. *S. Aug. tract. 24. in Joan.*

(b) Invisibilia ipsius.... per ea, quae facta sunt intellecta conspiciuntur. *S. Paul. ad Rom. cap. 1. v. 20. Vide etiam S. Aug. sup. psal. 148.*

(c) *Jo. de Carthag. de Arcanis Mariae lib. 6. hom. 17.*

(d) Quae Dei sunt nemo cognovit nisi Spiritus Dei. *S. Paul. 1. Cor. 2. v. 11.*

(e) *Psal. 17. v. 12. et Apoc. cap. 15. v. 8.*

(f) *Apoc. c. 7. v. 4.*

(g) *Juxta id, quod habetur Exod. cap. 3. v. 14.*

(h) *Psal. 17. v. 14. & Apoc. cap. 4. v. 5.*

(i) *Psal. 148. v. 8.*

(l) *Psal. 17. v. 8.*

(m) *Apoc. cap. 8. v. 8. & seqq.*

Il Dio, quel Dio s'appelli (*a*), e in faccia a Lei,
Che innocente fra rei
Sola formar ne piacque, ah disarmata
Stendi al mondo la destra; e il braccio eterno
Esercitato in tante stragi e tante (*b*),
Reso di pace amante,
L'antico stil non serbi
Di fulminar, di debellar superbi (*c*).

Am. Sì, con più dolci nomi
Fia che il suddito mondo il labbro avvezzi
Ad invocarti, e miri
Cangiato, al comparir di un sol sembiante,
Il Dio vendicatore in Padre amante (*d*).

Pad. Qual più mi brama il mondo ognor pietoso
Padre sarò; nè perciò fia, che muti
Tenore il mio voler (*e*). Ignoto nome
Era il tempo, quand' io vasti confini
Alle Grazie, all' Amor, alla Clemenza
Stender pensai della celeste Infante
Ne' giorni avventurosi;
E il mio pensier ne' miei decreti ascosi (*f*).
Io, che da' monti eterni
Il mio splendor diffondo (*g*),
Con mille segni al mondo
L'imagine formai di Lei, che sola (*h*)
Esser dovea riparo
Del mio giusto furor. Dite, se in quelli
Il mio genio di pace ognor risplende,
E se placato il mio furor s'intende.

Ver. Sì, l'immortale idea mortali segni
Rendon palese.

Am. Sì, segni sinceri

Servo-

(a) Dominus exercituum nomen ejus *Isai. cap.* 48. *v.* 3.

(b) *Job. cap.* 21. *v.* 20.

(c) *Juxta id quod habetur Luc. cap.* 1. *v.* 51.

(d) *Vid. Card. Hailgrin. sup. illa verba*: Vinea fuit pacifico &c. *Cantic. cap.* 8. *v.* 11.

(e) *Malach. cap.* 3. *v.* 6.

(f) *Vide Richard. a S. Laur. sup. verb.* Sonet vox tua &c. *Cantic. cap.* 2. *v.* 14.

(g) *Psal.* 75. *v.* 5.

(h) In Canticis praenunciata (*Maria*) & in ipsis aenigmatibus & allegoriis praesignata &c. *S. Hier. Orat. de Assumpt. B. V.*

Servono rispettosi a' tuoi pensieri.

Ver. Nasce in torbido mar amica stella:
L'onda il natio furor nasconde e preme,
Ride il nocchiero, il passeggier non teme (*a*).

Am. Nasce da nobil monte
Chiaro ruscel, che suole
Destar nel suo cammin gigli, e viole (*b*).

Ver. Desta del Sol gli addormentati lumi
L'alba, che sviene, e piange,
Se tarda il Sole a rosseggiar sul Gange (*c*).

Am. Desta dell'alba il pianto
I vitali nell'erbe oppressi umori,
Nelle piante il vigor, l'odor ne' fiori (*d*).

Ver. Dalle ondose ruine
Sorge l'iride bella,
E dal ciel grida pace in sua favella (*e*).

Am. Da' campi al ciel diletti
Sorge uliva ferace,
Una dolce spiegando aria di pace (*f*).

Ver. Intende ancor natura
Qual alma in tanti segni il ciel figura?

Am. Se parla la terra
Con cifre sì belle,
Con lingua di stelle
Se parlano i cieli,
Nascosta in que' veli
Qual alma sarà (*g*)?
Arcano è quell'alma
D'eterno pensiero;
Ma l'alto mistero
In ciel riserbato
Un volto beato
Palese sarà.

(a) Ipsa est (*Maria*) praeclara & eximia Stella super hoc mare magnum & spatiosum necessario sublevata &c. *S. Bern. homil.* 2. *sup. Missus est.*

(b) *Cantic. cap.* 4. *v.* 15.

(c) *S. Thom. a Villanova serm.* 35. *sup. verba Cantic. cap.* 6. *v.* 9.

(d) *Varios mysticae aurorae effectus lege apud Rupert. sup. verb.* Progreditur quasi aurora consurgens *Cant. cap.* 6. *v.* 9.

(e) *Eccl. cap.* 43. *v.* 12.

(f) *Eccl. cap.* 24. *v.* 19.

(g) Maria longe ante cælitus repromissa, mysticis præfigurata miraculis, oraculis prænuntiata propheticis &c. *S. Ber. serm. in cap.* 12. *Apoc. ante med.*

Pad. E già per paleſarlo il gran momento
Al ſuo fin ſi avvicina. Udite o cieli
Il mio parlar: Da queſto giorno un nuovo,
Un felice cominci ordin di coſe:
Placide, e luminoſe
Rotin le sfere: i lor maligni influſſi
Cângin gli aſtri in rugiade,
E non vi ſia cometa,
Che a preſagir ruine
Di lume ſanguinoſo accenda il crine (*a*).

Ver. Per me nacque la terra (*b*); oda la terra
Del ſuo Fattor gli accenti.
Superba de' contenti,
Che il natal d'una Prole oggi le appreſta,
L'arido ſen riveſta
Di molli fiori, e frutti (*c*).
Non più quel ſeno iſteſſo
Sia d'infami cicute in altrui danno
Funeſto produttor: non più fecondo
Di ſcelerati acciari, armi la deſtra
Agli empj parricidi (*d*);
Ma fra gli oppoſti lidi
A nutricar ſi avvezzi
La giuſtizia, la pace,
L'innocenza, la fede, e l'altre belle
Già diſcacciate un dì virtù primiere;
E le ribelli ſchiere
De' vizj audaci a ricader coſtringa
Laggiù nel diſperato orror profondo
Dell' ignoto a viventi eterno mondo.

Am. Sull'acque è il mio poter (*e*): intatte, e chiare
Per cupe vie dal mare ognor andranno

O pri-

(a) Nativitas tua, o Virgo Beata, finis dolorum, & conſolationis fuit initium: finis triſtitiae, & laetitiae nobis extitit principiũ. *Rupert. in expoſ. verſ. 9. cap. 6. Cantic.*

(b) *Joan. cap. 1. v. 10.*

(c) *Juxta orat. S. Aug. ſerm. 18. de Sanctis.*

(d) Quae prius terra impiorum nuncupabatur, nunc (*exoriente B. Virg.*) ſuam terram Dei ſermo vocitare dignatur. *Appon. cohaerent. ad verb.* Flores apparuerunt in terra noſtra. *Cant. cap. 2. v. 13.*

(e) *Quid ſignificetur per aquam, & quomodo per eam intelligatur ipſe Spiritus Sanctus, docet S. Aug. in pſal. 108. & ſer. 2. in pſal. 103. explicans illa verba*: qui protegit in aquis ſuperiora ejus.

O prigioniere all' orto chiuso in seno,
O pellegrine nel segnato fonte,
O serve ad inaffiar l'eletto monte (*a*).
Il mare a naviganti
Sarà cammin sicuro (*b*): i sdegni usati
Frenando l'onde a' sguardi altrui saranno
Oggetto di piacer, in lor destando
Placido mormorio
Un' aura passeggiera. Aura son io (*c*).

Pad. Già di Solima i monti al gran natale
Fremon di gioja: è questo (*d*)
L'avventuroso istante
Della lor libertà. Nunzj di pace,
Staccatevi dal trono, e giù spiegate
Sul fortunato suolo
Serafini amorosi il vostro volo (*e*).

Ver. Sacri Genj d'Amor, presto alla cuna,
Che Gesse preparò (*f*), ministri eletti,
Recatevi sull'ali,
E sia l'eccelsa Infante,
Che già spunta alla luce
La tenerezza vostra (*g*).

Am. Belle virtù, che mi girate intorno,
Per chi già vi formai (*h*)? Partite; al giorno
Apre i lumi la Prole.

Ver. Già la rimira il Sole.

Pad. Già disciolta respira
Dalla prigion natia.

A 3. Fortunati mortali, è in voi MARIA.

(a) *Comparatur B. Virgo horto concluso, fonti signato, & monti Syon, quem Deus elegit. Psal. 77. v. 68. & Cantic. cap. 4. v. 12.*

(b) *Juxta allegoriam S. Bern. homil. 2. sup. Missus est.*

(c) *S. Thom. q. 39. a. 8. p. 1. & lib. 4. contra gentes cap. 18.*

(d) *Non improbabilis contra Baronium videtur opinio, B. Virginem natam fuisse Hierosolymis. Vide S. Jo. Damasc. lib. 4. de Fide cap. 15. & orat. 1. de Nativ.*

(e) Deus tradidit eam (*B. Virginem*) custodibus, idest Angelis sanctis custodiendam. *Carthus. sup. verb. Cantic. cap. 8. v. 11.*

(f) *Isai. cap. 11. v. 1. & 10.*

(g) Omnes Angelici Spiritus sunt hujus gloriosae Virginis ministri, atque servi. *S. Bernardin. Senen. serm. 3. de nomine Mar. cap. 2. Vide etiam 3. & 4.*

(h) *Vide Richard. a S. Laur. lib. 3. de laud. Virg.*

Ver. Dol-

Ver. Dolci di pace affetti,
Am. Dolci di amor diletti,
Ver. Am. Vegliate, sì vegliate
Quell' alma a nutricar.
Pad. Quell' alma ah non turbate
In dolce oblio ſmarrita (*a*):
Quell' alma in ſe ſopita
Laſciate in me vegliar (*b*).
Ver. Am. De' ſonni ſuoi la pace
Ver. Placido il ciel fomenti,
Am. Pace nel mondo inſpiri,
A 3. Tacciano a' ſuoi reſpiri
Innamorati i venti,
Addormentato il mar.
E il riſtorato mondo,
Chi tanto a noi ſomiglia,
E Spoſa, e Madre, e Figlia
Cominci a riſpettar (*c*).

a) Ne ſuſcitetis, neque evigilare faciatis dilectam. *Cantic. cap. 2. v. 7. & cap. 8. v. 4.*

(b) Cum quieſceret Mariae corpus vigilabat animus. *S. Ambr. lib. 2. de Virg. Quomodo vero etiam dormiens B. Virgo in caeleſtibus per contemplationem corde vigilaret, lege apud Rupert. in expoſit. ſup. verba*: Ego dormio, & cor meum vigilat. *Cantic. cap. 5. v. 2.*

(c) Facta ſum ei Mater, & Sponſa, & Filia. *Ita loquitur B. Virgo apud Dionyſ. Carthuſ. in expoſ. verſ. 10. cap. 7. Cantic.*

Fine della prima Parte.

SECON-

PARTE SECONDA.

Ver. O, Genitor, non mai
Fra quante giù destò forme leg-
giadre
La destra creatrice
Più bell' opra compì (*a*): non già
straniera
Perche sfoggia in quel volto
Maestosa beltà: non perchè accende
Tra puri gigli più vermiglie rose
In quelle gote Amor: non perchè parla
In due pupille il sol (*b*): non perchè belle
In soccorso del crin piovon le stelle (*c*):
Ma perchè l'alma interna
Educata dal ciel a molli fiati
D'un'aura non creata, e creatrice (*d*),
D'un'ardore immortal, d'un lume eterno,
Pasce divino ardore,
Spande divino lume,
E a chi Nume non è, rassembra un Nume (*e*).

Am. Sì

(a) *S. Aug. lib. de nat. & grat. cap. 36. & Guerric. serm. 1. de annunc. Mariae.*

(b) *De B. Virginis forma, plura Niceph. lib. 2. hist. eccl. cap. 23. ex Epiphan. & aliis.*

(c) *Apoc. cap. 12. v. 1.*

(d) *Vide Natal. Alex. in expos. cap. 20. Joan.*

(e) *Rupert. lib. 6. in cantic. explicans illa verba:* Tota pulchra es &c. *Cant. cap. 4. v. 7.*

Am. Sì quell' ardor, quel lume han da me ſolo
La ſorgente felice. Amor ſon io,
E ſe me ſteſſo ognora
In quell' alma traſfondo,
Amo ſolo me ſteſſo amandò Lei,
Amo ſolo in quell' alma i doni miei (*a*).
Il gran Padre amando il Figlio,
Ama ſe nel figlio eſpreſſo:
Torna poi dal Figlio iſteſſo
Quell' amore al Genitor (*b*).
Quell' amor, ch' io ſteſſo ſono
Se alla ſpoſa il ſeno adorna,
Da me parte, e a me ritorna,
Come dono = al donator.

(a) *S.Thom.1.p.q. 19. art. 2. ad 2.*

(b) *S. Aug. in pſalm. 44. & lib. 9. de civit. Dei cap. 12. S. Athan. orat. 3. S. Greg. Naz. orat. 36. &c.*

Pad. Ma tanti pregj accolti
Se in un' alma rimira, e in una ſpoglia
Bugiardo il mondo in giudicar (*c*), potria
A ſcorno noſtro idolatrar MARIA (*d*).
Tanto ardir ſi prevenga.

Am. Onta sì rea
Non s' alzi a provocar de' noſtri ſdegni
La temuta ragion.

Ver. Giuſti confini
Abbiano i noſtri doni, e non ſian queſti
Materia a nuove colpe.

Pad. Io di tal pregio
Le virtù veſtirò della ſublime
Privilegiata Figlia,
Che alzando a Lei le ciglia
Il mondo ammirator, lume divino
In Lei ravviſerà (*e*); ma ſol quel lume,
Che inargenta la luna,

(c) Mendaces Filii hominum in ſtateris. *Pſal. 61. v. 10.*

(d) *S. Epiphan. haereſ. 79. de Collyridianis loquitur, qui Mariam tanquam Deum colebant.*

(e) *Vide hac de re S. Dionyſ. Areop. S. Ignat. in ep. ad Joan. S. Ephrem orat. de laud. Virginis & alios.*

Che

Che gli aſtri erranti indora: ardenti, e belli
Fin che il Sol li rimira;
Morti, ſe il Sole i guardi ſuoi ritira.
Pur di quell'alma il nuovo
Partecipato ſol vago ſplendore
Tal ſorte avrà per me, che in faccia a lui
Più fauſta libertà godranno ognora
I ſanti affetti alle bell'alme in ſeno (*a*);
Ma ſentiranno il freno
Entro i torbidi petti
I contumaci affetti (*b*),
E languiran qual ſuole
Nera face languire in viſta al Sole.

Come girar lo ſguardo
Del vivo Sole al volto,
Benchè nel vetro accolto,
Benchè rifratto in Mar?
E il raggio ſuo gagliardo
Se bianca nube aſſale,
Come pupilla frale
Lo ſguardo a lei girar?

Ver. Ah che men vago è il ſole,
Men vermiglia è l'aurora,
E a paragon di Lei tutto che bruna
Men luminoſa è ne ſuoi rai la luna (*c*).
Quanti in quell'alma, ah quanti
Bell'inviti d'amor legge il mio core!
Dov'è, dov'è quel Paraninfo eletto
A recarle l'avviſo
Del miſtero ſovran? Troppo fornito
E' di grazie quel volto (*d*):
Troppo di gigli verginali adorno

Quel

(a) *Richar. a S. Laur. lib. 5. in expoſit. verſ. 12. cap. 6. Cantic.*

(b) Virgo Deipara intuentium corda penetravit inæſtimabili caſtitate virginea ... extinxit illorum libidinem &c. *Dionyſ. Carthuſ. ſup. illa verba*: decora ſicut Jeruſalem. *Cant. cap. 6. v. 3.*

(c) *Cant. cap. 1. v. 4. & cap. 6. v. 9.*

(d) *S. Bern. de adventu Chriſti.*

Quel puro ſen mi alletta.
Che più da noi ſi aſpetta?
Stendi, o Padre, il tuo braccio:
L'opra comincia, o Amore; e tu, natura,
Copri fin d'or per riverenza il ciglio;
Mentre l'eterno Figlio
S'incammina al tuo ſen; e da quel trono,
Che poſe in grembo al ſole (a),
A te diſcende, e vuole
Naſconderſi in te ſola
In guiſe prodigioſe
Quell'iſteſſo Fattor, che ti compoſe (b).
Che più da noi s'aſpetta?
Veggano, ah veggan preſto eſpoſto in ſeno
De' fortunati inverni
Il deſiderio loro i colli eterni (c).
Sotto ſpoglie mortali immortal Nume
Vegga di fede al lume
Attonita la terra,
E dalla mia generazion mortale
Conoſca in parte il mondo
Coperta in uman velo
L'eterna mia generazione in cielo (d).
Un figlio genera
L'alto intelletto,
Dal doppio affetto
Procede Amor (e).
D'Amor per opera
Avrà ſol madre,
Chi ſolo il padre
Ebbe finor:

Pad. A queſto a queſto fine il mio volere

Prima

(a) *Pſal.* 18. *v.* 5.

(b) *Eccl. cap.* 24. *v.* 12.

(c) *Gen. cap.* 49. *v.* 26.

(d) *Temporalem Verbi generationem quaſi ad aeternae imaginem efformatam exponit S. Fulg. lib. de Fide cap.* 2.

(e) *Tertull. lib. contr. Praxeam cap.* 6. *S. Hil. lib.* 2. *de Trin. S. Amb. lib.* 1. *de Spir. S. cap.* 10. *S. Baſilius lib.* 2. *contra Eunom. &c.*

Prima ancor delle sfere
L' alma grande ideò (*a*).

Am. Secoli eterni
Quel mistero, quell' alma
Maturarono in ciel. Ma tante cure,
Tanti doni del ciel, anime stolte,
Se traditi vedran gli effetti suoi,
Se infecondi saran, misere voi (*b*).

Ver. Mortali, ah no, di tante cure il frutto
Non perdete delusi. E' in voi MARIA.
Erranti in solitudine deserta
Questa Nube vi è guida (*c*).

Am. Di contumace notte
Smarriti nell' orror, questa è la Luce,
Che al sentier vi conduce (*d*).

Pad. Vicini a naufragar fra l' ire acquose
Di torbida tempesta,
Lungi il timor; la vostra Stella è questa (*e*).

Coro. Qual astro s' accende,
Qual lume divino,
Che al sole vicino
Risplende = così?
Ah tutto rivela
L' occulto mistero
Quell' astro foriero
Di mistico dì.

F I N E.

(a) *De B. Virgine pie praedicantur, quae habentur Proverb. cap.8. v. 23. & seqq.*

(b) *S. Ans. Ep. Cantuar. orat.* 48. *ad B. Virg.*

(c) *S. Bonav. in spec. B. M. Virg.*

(d) *S. Petr. Damian. serm. de Epiphan. Domini.*

(e) Ne avertas oculos a fulgore hujus syderis (*Mariae*) si non vis obrui procellis. *S. Bern. homil.2. sup. Missus est circa finem.*

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Patri Mag. Sac. Pal. Apost.

F. M. de Rubeis Patr. Constant. Vicesg.

IMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Elena Mag. Socius Rmi Patris Magistri Sac. Palat. Apostolici Ord. Prædicat.